

## Ferrata Senza Confini

### Description

#### Generale:

Relazione della Ferrata Senza Confini al Cellon. La ferrata è molto impegnativa, verticale, esposta e fisica. Da evitare se non ben allenati e abituati all'esposizione. Itinerario di media lunghezza con forte interesse storico e la possibilità di percorrere una lunga galleria bellica attrezzata.

#### Località di partenza:

Il punto di partenza dell'itinerario della Ferrata Senza Confini è il Passo di Monte Croce Carnico posto al confine tra Italia e Austria. Per raggiungere il passo si sale in circa 40 minuti da Tolmezzo (Udine) con la Strada Statale 52b. Tolmezzo è comodamente raggiungibile con l'autostrada A23 con uscita Tolmezzo-Carnia. Giunti al passo, parcheggiamo in uno dei piazzali. Per il nostro itinerario inizieremo in territorio austriaco per far rientro da territorio italiano. Indicazioni per Google Maps disponibili [qui](#).

#### Avvicinamento:

Per raggiungere l'attacco della via ferrata è possibile sia percorrere il sentiero che sale dal versante italiano che quello dal versante austriaco. In questa relazione proponiamo di salire dal versante austriaco e di percorrere anche la galleria di guerra del Cellon. Dal parcheggio (1360 m) oltrepassiamo la dogana e imbocchiamo sul versante occidentale del passo il sentiero CAI che sale verso la Creta di Collinetta. Poco dopo incontreremo un primo segno che indica già la Ferrata Senza Confini a sinistra ma lo ignoriamo proseguendo dritto verso la Galleria e il Canalone Steinbergerweg. A circa 15 minuti dal passo incontriamo un altro bivio: dritto si prosegue verso il [Canalone Steinbergerweg con l'omonima ferrata](#) mentre noi teniamo la sinistra in ripida salita verso la Galleria Schuller. Saliamo ora [in modo deciso](#) raggiungendo un primo tratto ripido ma non difficile attrezzato con fune di sicurezza e giungiamo agli insediamenti bellici quindi all'[ingresso della Galleria del Cellon](#) (1541 m – ca 30?).

La [galleria bellica risalente alla Prima Guerra Mondiale](#) sale per circa 110 m di dislivello e quasi 200 di sviluppo. Il suo interno è [piuttosto ripido](#) e la roccia risulta umida e generalmente scivolosa. La galleria è comunque attrezzata per tutta la sua lunghezza con fune di protezione e nei tratti più ripidi sono poste [anche alcune staffe](#) che agevolano la salita. E' necessaria una pila frontale siccome la prima sezione è completamente buia. Nella seconda sezione incontriamo [alcune feritoie](#). In poco meno di 30? usciamo attraverso una [stretta fenditura](#) dalla galleria di guerra e [percorriamo un tratto attrezzato](#) e raggiungiamo un contrafforte di guerra (1h dal parcheggio) vedendo sotto di noi [una turbina eolica](#) già incontrata nell'avvicinamento.

A questo punto è necessario prestare attenzione a non perdere l'orientamento per raggiungere l'attacco della ferrata. Incontriamo un [primo bivio](#) dove sale il sentiero dal versante italiano. Noi teniamo la destra [puntando alla cima](#). Proseguiamo [sul sentiero](#) e incontriamo un [secondo bivio segnato su una roccia](#): a sinistra si raggiunge l'attacco della Ferrata Senza Confini, a destra si prosegue verso l'attacco della Ferrata Steinbergerweg. Proseguiamo tra [erba e mugh](#) prima e pietraia e zolle erbose poi fino a individuare un [evidente diedro/ fenditura diagonale](#) dove [ha inizio la ferrata](#) senza targhette o tabelle indicatrici (1h 30? dal parcheggio).

## Ferrata:

L'attacco della ferrata [è posto circa 4 metri da terra](#) e dovremo arrampicare in libera per raggiungerlo. I passaggi sono appoggiati e con evidenti appigli. Raggiunto il cavo saliamo i primi metri su [roccette appoggiate](#) con un paio di balzi più marcati ma di livello piuttosto facile. Guadagniamo ancora quota e pieghiamo verso destra trovandoci all'interno di un canalino al cui termine il cavo vira bruscamente verso destra in verticale. Siamo alla base di un lungo, impegnativo e [aereo diedro](#). Il diedro si sviluppa con il cavo a sinistra, [salendo su una placca povera di appigli](#) naturali in cui sono state inserite un [buon numero di staffe](#) metalliche tuttavia distanti tra loro. Questa disposizione delle staffe comporterà una certa trazione sul cavo durante la salita. Guadagniamo rapidamente un'[elevata esposizione](#) salendo. La parte superiore è leggermente più appigliata ma [sono presenti meno staffe](#) e questo mantiene il livello di difficoltà elevato.

Terminiamo il diedro e, dopo esserci [spinti verso sinistra](#) su un passaggio [sempre impegnativo](#), ci portiamo sul [filo di cresta](#). Il tratto è aereo e in basso vediamo il passo lasciato alcune ore prima. Ci troviamo ora [in cresta](#) su una serie di [passaggi meno impegnativi](#) ma che ben presto terminano per ritornare nuovamente su livelli medi difficili. Affrontiamo alcune placche inclinate inizialmente sul lato sinistro della cresta quindi su quello destro. L'esposizione si mantiene sempre elevata e procediamo sulla roccia molto compatta e non ricca d'appigli. Saliamo un' esposto spigolo e quindi un paio di passaggi su [difficili placche diagonali](#) in cui dovremo [avere buona forza](#) di braccia sfruttando l'aderenza degli scarponi. Raggiungiamo nei pressi di un masso incastrato un primo passaggio strapiombante attrezzato solo con corda in cui dovremo abbinare una buona agilità con una certa forza. Proseguiamo su alcune placche lungo la cresta e raggiungiamo un secondo pezzo strapiombante, questa volta inizialmente attrezzato con [gradini metallici](#). Affrontiamo successivamente un [nuovo diedro](#) che risaliamo sul lato sinistro. Proseguiamo incontrando un camino ben gradonato che risaliamo anch'esso sul lato sinistro. Proseguiamo e raggiungiamo un pezzo di [cresta appoggiata](#) con alcuni pini mugh dove è decisamente consigliato riposare e godere un attimo del panorama.

Ripartiamo sul [filo di cresta](#) che [percorriamo fedelmente](#) risalendo alcuni tratti [cercando i pochi appigli disponibili](#) e lavorando in [aderenza](#) quando questo mancano. Questa [sezione della via è aerea](#) e questo punto alzando lo sguardo la [vetta del Cellon](#) è ora più vicina. Raggiungiamo il [libro delle firme](#) oltre il quale risaliamo un nuovo diedro e siamo prossimi alla conclusione della via. Poco dopo terminano le attrezzature e percorriamo per alcuni minuti un sentiero di cresta che ci [conduce](#) ad [alcuni baraccamenti della Grande Guerra](#).

Proseguiamo e raggiungiamo un crocevia di sentieri (2103 m – 1h 30? dall'attacco). Alla nostra destra

giunge la Ferrata Steinbergerweg, a sinistra il sentiero per la via normale (segnavia 147). Dritto a noi la vetta del Cellon e la sua croce metallica. Saliamo su evidente traccia in direzione della vetta della Creta di Collinetta fino a raggiungere l'anticima est, oltre la quale incontriamo [numerosi resti della Grande Guerra](#) e [raggiungiamo in breve](#) la vetta della Creta di Collinetta (2241 m – 20? dal termine della ferrata – ca 3h totali) contraddistinta da un'[imponente croce metallica](#) e una [targhetta commemorativa](#) dei violenti scontri che si consumarono su questa cima durante il conflitto.

### Discesa:

Rientriamo all'incrocio di sentieri raggiunto al termine della ferrata. Scendiamo a destra sul 147 nel versante italiano tagliando in orizzontale e si può raggiungere la [Creta di Collina](#). Proseguiamo ora in [discesa lungo la mulattiera](#) che si ricongiunge al sentiero lasciato durante l'avvicinamento. Rientriamo quindi a ritroso per il sentiero di avvicinamento fino al parcheggio (1h 30? dalla vetta – 4h 30? totali).

### Note:

La Ferrata Senza Confini è un tipico esempio di ferrata che suscita opinioni contrastanti. La salita è atletica, difficile e mette decisamente alla prova chi la percorre. La salita risulta tuttavia poco arrampicabile per lunghi tratti con alcuni singoli passaggi di livello almeno 6A che inducono a una forte trazione sul cavo. La via sale vicina a una storica via di arrampicata aperta da alpinisti friulani (Mazzilis e De Infanti). La via originale è visibile con molti chiodi e pioli presenti lungo la via. La ferrata le corre parallela per lunghi tratti. Senza scarpette da arrampicata e buona tecnica risulta quasi impossibile da arrampicare in alcuni punti. Messa sul tavolo questi elementi, la ferrata è adatta a escursionisti allenati con forza di braccia che assolutamente non soffrano di vertigini (un paio di passaggi sono molto esposti e adrenalinici). L'ambiente in cui si sviluppa è molto bello e la salita risulta appagante. Le diciture Creta di Collinetta e Cellon vengono usate indistintamente.

### Opportunità:

Come indicato in ferrata, questo itinerario condivide l'avvicinamento e il rientro con la vicina [Ferrata Steinbergerweg](#). Questa potrebbe essere valutata come opzione in discesa da parte di escursionisti esperti. La zona della Carnia è ricca di molti altri itinerari attrezzati degni di nota. Proseguendo a sud dal passo incontriamo il [Sentiero Attrezzato Cuestalta](#) mentre, a moderata distanza in linea d'aria dalla vetta del Cellon, si può raggiungere con un trekking il Rifugio Romanin da cui raggiungere l'attacco della [Ferrata del Coglians](#). Scendendo più a sud in provincia di [Udine](#) incontriamo alcune ferrate decisamente impegnative e varie: la [Ferrata Cassiopea al Torrione Comici](#), la [Ferrata 50 del Clap al Creton dei Culzei](#) e la [Ferrata al Clap Varmost](#).